Anno V — Lunedì 31 Ottobre 1870 — N. 260

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'andata a Venezia mutò la situazione politica del paese, quindi bisogna ricorrere alle elezioni generali col programma governativo completo, onde le elezioni si facciano su di esso, dicemmo noi a suo tempo; ed il Ministero Ricasoli tardi si pentì di non averlo fatto. Lo stesso consiglio ci parve buono dopo l'andata a Roma; e ci parve danno che almeno non si fosse pronti a decidersi. Ora, benchè già tardi di troppo, si dice che si farà così. Parleremo quindi in tale supposizione, e diremo qualcosa al Ministero, ai candidati alla deputazione, agli elettori ed alla stampa in proposito.

Al Ministero diremmo: Determinate chiaramente e francamente le quistioni che formeranno la base della vostra politica più immediata, e presentatevi al paese con qualcosa di esplicito e di concreto, onde poter misurare così il numero dei partigiani e degli avversarii delle vostre idee, e sentirvi o rafforzati al potere, od indotti a cederlo ad altri, ma posti in ogni caso su di una via, sulla quale l'azione la più pronta e sicura sia possibile. — Ai candidati diremmo: Dimenticatevi delle antiche ripartizioni dei partiti, che devono cessare, dacchè cessarono le cause politiche che li formarono e la situazione s'è mutata. Accettate francamente, o francamente combattete le idee del Ministero, supposto che esso le esprima, od esprimete in ogni caso le vostre, delle quali vi farete propugnatori nel Parlamento, ma rendendole concrete e pratiche ed uscendo dall'elastica ed in politica insignificante generalità. Datevi il merito della franchezza, la quale soltanto può creare dei veri costumi di politica libertà. Non temete di mostrarvi conservatori o riformatori, retrivi o progressisti, liberali delle diverse gradazioni, purchè siate costituzionali, non essendo lealtà quella d'ingannare il paese col farvi credere tali non essendolo. Date colore alla vostra posizione politica colle idee cui esprimete. Abbiate la lecita ambizione di volere e fare qualcosa per il vostro paese; ma non cercate la deputazione per poscia rimanere apatici ed inattivi, togliendo il posto a taluno, il quale potrebbe valere meglio di voi. — Agli elettori diremmo: Uscite dall'indifferenza e dall'apatia abituale, perchè dipende da voi il formare una buona Camera e quindi un buon Governo. Unitevi, discutete tra voi i bisogni reali del paese, il modo di soddisfarli, le vostre idee e quelle dei candidati che si presentano a voi, quelle del Ministero che è al Governo, scegliete i vostri candidati secondo l'opinione che avete che possano rappresentare le vostre idee in ordine agl'interessi generali del paese ed alla politica pratica ed attuabile. Dimenticate il campanile, ricordatevi che l'essere rappresentanti nel Comune, nella Provincia e nello Stato è una cosa diversa e che diverse qualità si richiedono negli uomini, ed eleggete quelli che hanno un'educazione politica ed idee più larghe, e sappiano comprendere gl'interessi generali. Ricordatevi che la deputazione non è un favore, ma un peso; e ponetelo quindi su quelle spalle che lo possono portare. Non si tratta di mandare alla Camera, o volgari ambiziosi, o procuratori dei vostri particolari interessi, o persone che vogliano mettersi in luogo evidente per trattare con più profitto i loro affari, od intriganti, o tali che possano parere qualcosa soltanto all'ombra del proprio campanile; bisogna mandarvi persone, le quali sappiano e vogliano trattarvi gli affari del paese, occupandosene costantemente. — Alla stampa diremmo: Cogliete l'occasione di queste elezioni per mostrare che siete, come nell'Inghilterra, il quarto potere dello Stato, che rappresentate le idee ed i bisogni del paese, la sua vita civile e politica, la sua tendenza al meglio; non già l'eco di poche persone che si trovarono talora aggruppate nella Camera od attorno agli uomini che furono o sono al potere, od intorno a quelli che intendono dargli la scalata. Fate vedere che siete influenti al bene. Trattate le quistioni importanti e di opportunità seriamente dinanzi al pubblico, costringete governanti, candidati, elettori a discuterle essi pure. Cercate i consensi e togliete i dissensi con sodi ragionamenti e coll'argomento dei fatti, lasciando da parte la rettorica e le diatribe; ispiratevi ai grandi interessi del paese.

Sono quattro quistioni sulle quali bisogna oggidì pronunciarsi principalmente. La prima è di stabilire, in tutto quello che dipende dal fatto nostro, cioè da per noi, le relazioni nelle quali vogliamo metterci col papa spodestato del Temporale e colla Chiesa. È quistione d'urgenza, sulla quale bisogna scegliere subito, per cui bisogna anche sapere quello che si vuole e che si può fare: che lo sappiano il Paese, la Camera ed il Governo. Viene subito dopo la quistione finanziaria e tutte quelle che ne dipendono. Avvenimenti inaspettati, impreveduti ed imprevedibili, almeno fino ad un certo grado, hanno scomposto un disegno che si aveva fatto. Bisogna tornarvi sopra, e trovare i provvedimenti momentanei ed i durevoli e radicali. Il problema dell'ordinamento amministrativo viene per terzo. È meno urgente; ma bisogna scioglierlo e scioglierlo completamente, dopo averlo bene studiato, dopo avere fatto accettare alla pubblica opinione la soluzione, che senza di questo non sarebbe relativamente buona, anche se per sè fosse ottima. Ecco il campo della discussione la più ampia. La quarta quistione, quistione alla quale bisogna pensarci subito, anche perchè non si potrebbe scioglierla ad un tratto, è quella dell'ordinamento delle forze del paese. Ognuno vede, che abbiamo bisogno urgente di sciogliere il problema in questo senso. Trovare il modo di agguerrire, rafforzare, disciplinare la Nazione col minore possibile dispendio di mezzi economici ed incommodo dei cittadini.

Ci sono tante altre quistioni di secondo ordine ma le accennate implicano tutti i più vitali interessi e fanno parte essenziale della costituzione dello Stato. Le quistioni che riguardano gli incrementi della ricchezza e della civiltà della Nazione sono moltissime, ma pure subordinate a queste, soprattutto per il tempo. La politica estera deve poi essere dettata al Governo dal buon senso della Nazione; la quale vuole una politica benevola con tutti e specialmente colle Nazioni libere, e che l'Italia si occupi di estendere le sue relazioni commerciali e la sua navigazione prima di tutto.

Badiamo di non creare quistioni internazionali laddove non ci sono. Questo affare del Papa bisogna presentarlo come finito daddovvero agli altri Stati, i quali sappiano quello che abbiamo voluto farne senza discuterci sopra. Al papa fanno dire ch'egli è spogliato, ch'egli è prigioniero, che non è libero di comunicare col clero cattolico, di raccoglierlo attorno a sè in concilio; ed egli stampa proteste e sulle menzognere relazioni de' suoi cortigiani e della stampa clericale altre proteste si fanno dai clericali d'altri paesi. I preti poi turbano le coscienze, agitando la gente ignorante e facendo della nostra occupazione di Roma un atto contro la religione. Ora non basta che noi diamo al mondo la prova del contrario; ma occorre anche che risolutamente operiamo in tutta questa bisogna, essendo proprio il caso di dire: cosa fatta capo ha. Non accontenteremo di certo la gente che circondava il Temporale e visse all'ombra di quello, nè tutto il clericalismo italiano e straniero. Siamo giusti e generosi, ma risoluti e fermi. Combattiamo colla libertà e poniamoci risolutamente coll'Europa liberale, chè già avremo tutti gli altri contrarii. È probabile che la lotta non si fermi lì; e giacchè i cattolici stranieri chiamano *oltramontanismo* le esorbitanze del papato usurpatore nella Chiesa e del sattelizio gesuitico, facciamo loro vedere che tutto questo non fu l'Italia che lo impose al resto del mondo, ma bensì questo all'Italia. L'assolutismo papale formulato da ultimo nel preteso Concilio del Vaticano si mina da sè colla confusione che fa, e col sistema di menzogne col quale si presenta al mondo. Prepariamoci ad una trasformazione nella Chiesa medesima; poichè le opinioni in contrasto anche in fatto di religione non si arrestano e non si quietano entro le pareti della basilica di San Pietro. La guerra e la politica occupano adesso tutti; ma se verrà la pace, vedremo agitarsi anche la quistione religiosa. Per questo bisogna affrettarsi a sceverare dalla religione la politica ed a distruggere il Temporale fino nelle ultime sue apparenze.

Le prime aure di pace venute da una proposta di armistizio fatto dall'Inghilterra e con essa dalle altre potenze neutre, sono ad un tratto svanite. Non già che il Governo della difesa non riconosca ormai l'impossibilità di difendersi; ma avendo esso creato delle illusioni nelle menti dei Francesi circa alla possibilità di una resistenza ad oltranza, non si trova più nel caso di distruggerle e di persuadere la convenienza della pace. Questo Governo poi è talmente disorganizzato esso medesimo, che non si sa più dove esista e chi lo componga e dove agisca. Le grandi città ed i dipartimenti del Sud fanno da sè, o piuttosto non fanno che ridurre la Francia sempre più impotente. I Tedeschi occupano frattanto le città l'una dopo l'altra, e mentre scriviamo si conferma essere vero quello che si diceva, che Metz capitolava. La capitolazione di Metz è un fatto così importante e di tali proporzioni che sbalordisce. Si parla di 173,000 soldati resi, di 6000 ufficiali, di 50 generali, di tre marescialli, di 4000 cannoni. Si calcola che ora la Germania tenga prigionieri 330,000 Francesi! È qualcosa d'inaudito nella storia delle guerre del mondo. Nè Cesare, nè Napoleone giunsero a tali cifre. In quesa capitolazione ci fa di mezzo la politica? È dessa un avviamento alla pace? Il certo è che fino dai primi del mese Metz difettava di viveri ed era afflitta da malattie. Anzi si preparavano da qualche giorno i viveri per venire a soccorso di tanta gente affamata. Questo fatto sopravenuto mentre si andava parlando delle condizioni d'un armistizio, o della pace dovrebbe affrettarla, se il fanatismo de' Francesi non li rende micidiali alla patria. Certo le condizioni della pace saranno sempre più dure; e già i Tedeschi s'accordano a voler mantenere Metz e intendono di annettere alla Germania anche i Francesi di lingua, manifestando così che non è la nazionalità di cui si appaghino, e che vorranno proseguire nelle loro conquiste dove basti ad essi la forza.

Intanto ogni giorno che la guerra dura, torna a gravissimo danno dei Francesi; poichè i Tedeschi mettono dovunque contribuzioni di guerra sugli abitanti, esauriscono tutti mezzi della popolazione, sicchè si preparano tutti i mali della miseria, annullano l'agricoltura, l'industria, il commercio e producono piaghe, che ci vorranno anni a sanarle. Indugiarono a bombardare Parigi, ma lo affamano, e pretendono di dettare la pace da quella città la quale co' suoi capricci distrusse ogni Governo della Francia, e non seppe sostituirgli nulla. Ora hanno disponibili contro Parigi altri 200,000 uomini. Entro Parigi poi sembra che vi sia la guerra civile. Della impossibilità di uscire dalla presente situazione ne ebbero proprio colpa Favre ed i suoi colleghi, che vollero piuttosto essere a capo d'una supposta Repubblica rivoluzionaria, che di un Governo provvisorio uscito legalmente dalla Rappresentanza della Nazione. È questa una nuova prova, che le minoranze possono per un momento imporsi coll'audacia e colla sorpresa, ma poi non tardano a manifestare la loro impotenza.

Bismarck non perde tempo, e chiama frattanto al quartiere generale di Versailles i principi della Germania meridionale per patteggiare la loro entrata nella Confederazione del Nord. Ci sono tuttora delle differenze, delle difficoltà; ma nessuno può sottrarsi alla necessità. Di qualunque maniera se ne esca, il certo si è che tutta la Germania si troverà aggruppata militarmente e politicamente attorno alla Prussia. La quistione di fondere la Prussia nella Germania, non questa legare a quella, è ormai un tema da politici dottrinarii, che cercano le forme e vogliono dissimularsi la potenza dei fatti. È la Prussia che seppe valersi del sentimento nazionale dei Tedeschi per condurre il presente stato di cose e l'unità della Germania; nè altri che lei avrebbe saputo e potuto farlo. È dunque suo l'onore di formare la Germania attorno a sè.

I Tedeschi degli altri Stati, se non si perdono in ciancie, possono avere l'altro onore di rendere la Prussia più liberale. Tutti gli Stati annessi e confederati possono costituire una forza unendosi a rendere vieppiù liberale il Governo prussiano. Allorquando alla tempra ferrea del re Guglielmo ed al suo diritto divino succederà il carattere più mite e più liberale del figlio, dovrà succedere anche nella Germania una trasformazione. Sicura dal di fuori, la Germania avrà anch'essa le sue quistioni interne, e queste daranno tempo alla Francia di rimettersi, all'Italia di assettarsi e prendere il suo posto. Ma che avverrà dell'Austria? Nella guerra presente, ad onta che non sia apparsa per fatti materiali, troppo evidentemente c'è stata un lega tra il pangermanismo ed il panslavismo, rappresentati dalla Prussia che combatteva e dalla Russia che faceva la guardia. Le vittorie dell'una e gl'intrighi dell'altra non hanno cessato e non cessano di agire come forze decomponenti sull'Austria. Da una parte è un oggetto di discussione quotidiana il modo di allacciare alla grande Germania la parte tedesca dell'Austria, sottintendendo per tale anche la non tedesca, che sta fuori del Regno di Ungheria. La sola discussione di questa possibilità agisce quale forza decomponente sull'Austria. L'avere condotto i Tedeschi dell'Austria a trattare quotidianamente questo tema, è già una grande vittoria della Prussia, della quale gli effetti non saranno forse prontissimi, ma vi saranno. Essi si mostreranno poi tanto più certi per l'azione dissolvente che viene dall'altra parte. I Russi parlano di conciliarsi la Polonia col panslavismo, onde far oscillare un'altra volta i Polacchi della Gallizia, agitano i Ruteni e gli Czechi ed estendono la loro azione anche sugli Slavi del Sud. Così si rende sempre più difficile all'Austria il suo assetto interno. Il ministero Potoki-Taafe non è sicuro di esistere un giorno dopo la convocazione del *Reichsrath* coi deputati boemi; poichè i deputati tedeschi della Boemia, che gli sono necessarii per far andare il *Reichsrath*, saranno poi uniti ai suoi avversarii, ai costituzionali centralisti. Così l'accordo cogli Czechi sarà ancora più di prima difficile. La confusione è ormai giunta a tal punto che molti invocano un colpo di Stato e lo aspettano: e ce ne sono gl'indizii. Non vorremmo che questo fatto si collegasse poi con un tentativo di reazione generale.

Per questo è da desiderarsi che la Francia abbia la pace ed un Governo, che la Spagna si posi, che l'Italia dia fine pronta a tutto ciò che riguarda la quistione romana. Il mondo non può tornare addietro; ma i reazionarii non rinunziano alle loro idee, ai loro sogni, e possono produrre dei disturbi. L'Italia ha bisogno di adoperare le sue forze attive a rinnovare sè stessa, a mettersi sulla via del progresso economico e civile, e non può quindi perdere il suo tempo o combattere i reazionarii. Ma questi non potranno nulla laddove la libertà sia congiunta all'ordine ed all'attività; poichè essi non sono che le erbe cattive e le foglie morte, che servono di sovescio laddove il coltivatore è solerte a lavorare il suolo ed a gettarvi la buona semente, e ad abbruciare la rinascente zizzania.

Gl'Italiani devono persuadersi, che un mezzo solo hanno dessi di farsi incontro fiduciosi alla oscurità dell'avvenire: ed è di approfittare della libertà per dedicare d'accordo tutte le loro forze ad un profondo lavoro di rinnovamento della loro patria e della Nazione. Devono sapere quello che vogliono, farlo con proposito patriottico, come fecero già nell'acquisto della propria indipendenza. Allorquando vediamo il pangermanismo ed il panslavismo starci sopra e cercar di dominare l'Europa e noi medesimi appena rinati, posti nella necessità di rappresentare in questa lotta la razza latina, dobbiamo credere che ci occorre di adoperare tutte le nostre forze per formare la *Nuova Italia*.

P. V.

Ci affrettiamo a riprodurre dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino la seguente lettera che il signor Sénard, ministro plenipotenziario della Repubblica francese, diresse a Vittorio Emanuele l'indomani della liberazione di Roma:

Sire!

In mezzo alle gioie così vive e così legittime che salutano la liberazione di Roma e la consacrazione definitiva dell'unità italiana, non voglio tardare un istante a dirigervi in nome del mio Governo e mio le più sincere felicitazioni per il fausto evento, e l'espressione della mia ammirazione per la saggezza e l'energia con cui questo grande fatto venne compiuto.

Il giorno in cui la Repubblica francese, colla sua rettitudine e lealtà, sostituì una tortuosa politica, la quale *non seppe mai dare senza ritenere*, la Convenzione del 15 settembre ha naturalmente cessato di esistere; e noi dobbiamo ringraziare la M. V. d'aver saputo comprendere ed apprezzare il pensiero che ci dissuase dal denunciare officialmente un trattato, il quale da ambe le parti era già stato distrutto.

Rimasta libera così nella sua azione la M. V. seppe profittare di tale libertà con una maravigliosa prudenza.

Era ben facile al Re d'Italia, che dispone di tutte le forze di una grande nazione, rompere le vecchie mura di Roma e vincere la resistenza delle deboli schiere pontificie. Ma ciò che veramente è bello e grande, è di aver saputo, in sì delicata questione, perfettamente accordare, colle necessità politiche, tutti i rispetti e tutti i riguardi dovuti ai sentimenti religiosi.

In questa circostanza V. M. ha fatto un appello alla conciliazione in termini sì degni, che spero sarà inteso.

Quanto a me, ad onta delle dolorose circostanze che mi hanno qui condotto, provo una vera felicità a trovarmi sopra una terra, dove, come nella diletta mia Francia, si sente battere così bene il cuore del paese, e dove anche le politiche deliberazioni portano sempre impronta di tanta grandezza e generosità.

Permettete, Sire, che io vi offra l'espressione dei miei rispettosi sentimenti.

J. SÉNARD.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

La nota diplomatica, che si annunziò spedita dal ministro Visconti Venosta ai nostri agenti accreditati presso le Corti estere, esiste realmente.

Essa porta la data del 18 ottobre, e per la temperanza del linguaggio e per la chiarezza dei propositi che vi si contengono, si potrebbe credere che debba essere favorevole l'accoglienza dei Governi stranieri.

In quella nota si pone più specialmente in rilievo la gran questione dei tempi moderni, di mettere cioè d'accordo il sentimento nazionale col sentimento religioso, e di stabilire guarentigie sufficienti per la indipendenza e l'autorità spirituale.

Aggiunge la nota, che la parte imposta all'Italia dopo l'avventuroso fatto della caduta del poter temporale, è di applicare l'idea del diritto ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, pigliando per base che, onde esercitare una grande autorità morale, la Chiesa non ha bisogno di possere un territorio e avere dei sudditi. La vera sovranità del papato deve trovarsi nella rispettosa adesione delle coscienze, quando più non vi sieno le transitorie necessità della politica.

Il mondo cattolico (continua la nota) non sarà minacciato nelle sue credenze, e il papa otterrà garanzie sufficienti che acquieteranno la cattolicità: avrà pure il privilegio della estraterritorialità per le sue residenze.

Dopo aver parlato di un doppio ordine di garanzie da accordarsi al pontefice, e affermato come il Governo italiano abbia fede nella libertà che saprà moderare le esagerazioni e correggere il fanatismo, la nota confida che il papa saprà apprezzare i vantaggi che offriamo alla Chiesa, e vorrà un giorno ricordarsi, *cedendo al movimento del suo cuore, che la bandiera la quale sventola ora a Roma è quella ch'egli ha benedetto nei primi giorni del suo pontificato*. Il mondo cattolico, in ogni caso, vorrà riconoscere che l'Italia, andando a Roma, non ha fatto un'opera sterile di demolizione.

LA GUERRA

— La *National Zeitung* osserva che le difficoltà delle comunicazioni verso Parigi sono tuttora assai grandi, e che ciò influisce senza dubbio, essenzialmente sull'indugio frapposto al bombardamento dalla capitale francese.

La ferrovia da Nancy a Parigi ha sofferto, come è noto, una sensibile interruzione, per uno scoppio avvenuto presso Nanteuil. La ferrovia è interotta qui in un punto dove percorrendo un argine rialzato lungo la Marna, lo oltrepassa finalmente sopra un ponte ed entra nella montagna. Un pioniere della guardia della seconda divisione delle ferrovie di campo scrive in proposito da Nanteuil: S'inganna di molto chi crede che alle nostre divisioni sia qui assegnato un compito facile. Da alcune settimane noi siamo accampati in questo paese deserto, e dobbiamo ristabilire il tunnel fatto saltar in aria dai Francesi. Lavoro gigantesco, onde anche la costruzione procede lentamente, quantunque si lavori giorno e notte, e artiglieri, pionieri bavaresi, minatori sassoni e operai tedeschi e francesi ci prestino aiuto. I lavoranti civili ricevono un tallero al giorno. Sembra che gl'ingegneri costruttori si sieno persuasi ora che una nuova ferrovia intorno al monte verrebbe finita prima del tunnel, e la nuova linea venne già tracciata.

Se il progetto venisse approvato, noi passeremmo al nuovo lavoro. È sperabile che sia l'ultimo, perchè se i parigini vedranno le palle del peso di 2 a 3 centinaia, che per essi vennero caricate alle nostre stazioni, verranno a più savi consigli.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 28 (spedito alle ore 6:40 pom. arrivato il 29 alle ore 8:50 ant.) Si ha da Berlino in data di iersera, che il bottino fatto a Metz sarebbe di 4000 cannoni del più grosso calibro, di molti cannoni rigati e mitragliatrici, e di 100,000 *Chassepots*. Nei lazzaretti si trovano 30,000 ammalati. Tra i prigionieri di guerra ci sono 30 generali, oltre a Bazaine, Leboeuf, Frossard, Boyer e Coffinière.

A Vienna corre voce che alla resa di Metz sia preceduta una sortita di tutta l'armata di Bazaine.

(Codesta novissima fiaba fu telegrafata da Tours, giunse ieri anche a Trieste, e si lesse questa mattina in un foglio locale. Ma è fiaba, come fu fiaba la sortita di Bazaine del 14, e la distruzione dei 26 battaglioni prussiani. *Red. del Citt.*)

Fu telegraficamente ordinato da tutte le parti il trasporto di vettovaglie a Metz, dove la miseria è straordinaria.

Berlino fu illuminata.

A Monaco è imminente lo scioglimento delle camere.

Fu sospesa la spedizione di nuove truppe in Francia, perchè tutto il materiale ferroviario è tenuto pronto a trasportare le truppe prussiane da Metz a Parigi.

Le negoziazioni per l'armistizio andarono a vuoto.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Un dispaccio privato annunzia la capitolazione di Metz. Le notizie delle trattative iniziate dal maresciallo Bazaine la facevano prevedere prossima; però importa di far notare ch'essa non sarebbe solo un avvenimento militare, ma altresì un atto politico.

Le condizioni della capitolazione non si conoscono. Credesi che l'esercito del maresciallo Bazaine sarà tenuto insieme, come la sola forza regolare considerevole che vi sia in Francia.

Sembra che la Prussia faccia assegnamento sul maresciallo Bazaine e sul suo esercito per la tutela dell'ordine pubblico e pel governo di Parigi, nel caso che presto si venga alla conclusione della pace.

I negoziati per l'armistizio non hanno progredito negli ultimi due giorni. Resta da vedere qual influenza abbia su di essi la capitolazione di Metz.

ITALIA

Firenze. Il *Diritto* scrive:

La nuova fase in cui entrano gli avvenimenti dovrebbe aver fatto comprendere al governo italiano che i momenti sono preziosi e non v'è un minuto da perdere.

Si avrà compreso?

Un dissenso qualsiasi, un'esitazione, sarebbe una colpa, forse irreparabile.

Procedere immediatamente alle elezioni generali, trasportare senza ritardo la sede politica del governo a Roma; convocarvi il Parlamento; proporre la legge sulla condizione del papa e presentare presto all'Europa un fatto compiuto: tale è il programma naturale e necessario del governo italiano.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

L'*Osservatore Romano* si consola. Esso crede ancora che ci sia stata proprio una nota collettiva delle tre grandi potenze nordiche, per dichiarare « che le guarentigie che il governo italiano intende « dare al Sommo Pontefice devono ottenere il loro consentimento. »

Questa nota non ha mai esistito che nella fantasia dell'*Osservatore Romano*; però conviene pigliar nota de'progressi che l'*Osservatore* stesso ha fatto. Non dice che le tre potenze abbiano protestato contro l'occupazione di Roma, nè che abbiano scritta una parola a sostegno del potere temporale. La nota si occuperebbe solo delle guarentigie da accordare al Papa. E l'*Osservatore* se ne contenta! Peccato, dirà, che anche questa sia una illusione, che noi abbiamo la crudeltà di dissipare!

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

La deliberazione del ministero sullo scioglimento della Camera, è subordinata all'esame delle proposte che la Commissione, di cui abbiamo già parlato, ha formulato nello scopo di guarentire la libertà e l'indipendenza spirituale del pontefice.

Queste proposte non sono ancora conosciute, ed è naturale che ciò sia trattandosi di argomento molto delicato.

In questa situazione, qualunque induzione o qualunque notizia sulla definitiva determinazione del ministero è ancora prematura.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Ci si assicura che il Ministero stia preparando un documento diplomatico diretto a tutte le potenze amiche, nel quale esso esporrà i suoi propositi sulle cose di Roma e le garanzie che intende dare al Pontefice per l'esercizio della sua potestà spirituale.

E più oltre:

Si continua ad affermare, nonostante tutte le smentite officiose, che nel Ministero il dissenso esiste e si fa anzi più grave. Ed a ciò, pare, debba attribuirsi l'indugio di ogni risoluzione rispetto alla convocazione del Parlamento.

— Lo stesso giornale reca:

Se dobbiamo credere a informazioni che riceviamo da Roma, mons. Chigi, nunzio del Papa a Parigi, non avrebbe ricevuto a Versailles, al quartier generale del re Guglielmo, una accoglienza così benevola come si sperava al Vaticano. Pio IX e Antonelli ne sarebbero vivamente impressionati.

— Il *Corriere Italiano* scrive:

Nulla è deciso intorno all'ingresso di S. M. in Roma. Il parere che attualmente prevale in seno del ministero e specialmente al palazzo Riccardi indurebbe il Re a non fare del soggiorno al Quirinale una vera e propria questione per ora, rimettendone la soluzione a tempo più opportuno.

Un tale avviso che troverebbe ascolto al palazzo Pitti non sarebbe diviso però dal Consiglio della luogotenenza a Roma che considera in questo fatto, una specie di umiliazione a cui la sacra persona del re si sottometterebbe per dare una meschina soddisfazione al burbanzoso partito dei gesuiti che padroneggia in Vaticano.

— Crediamo che sussista sempre la probabilità che il ministero deliberi lo scioglimento della Camera. Il ritardo a la promulgazione del decreto proviene soltanto, come abbiamo già fatto osservare, dall'intenzione del governo di prima definire in tutte le sue parti la quistione relativa alle guarentigie da accordare al Papa e l'altra de' rapporti tra la Chiesa e lo Stato, per le quali il ministero avea cercato il parere degli on. Desambrois, Vigliani, Bon-Compagni, Mamiani ed Achille Mauri.

Crediamo che il parere sia stato dato e che il ministero sia per ultimare l'esame.

Per tal modo il decreto dello scioglimento potrebbe esser pubblicato fra qualche giorno, e le elezioni ordinarsi pel 20 novembre prossimo, quelle di ballottaggio pel 27 e la convocazione del Parlamento esser fissata pel giorno 5 o 6 dicembre. (*Opinione*)

— Leggiamo nella *Nazione*:

Per quanto ci si afferma, sarebbero state fatte le seguenti nomine per il Tribunale d'Appello di Roma:

A *primo Presidente*, il comm. Bonelli, ora primo Presidente della Corte d'Appello di Parma.

A *Presidenti di Sezioni*, il comm. Metaxà, presidente della Sezione distaccata di Perugia, e il conte Friggeri Consigliere alla Corte d'Appello di Firenze e Presidente di questa Corte di Assise.

A *Reggente la Procura Generale del Re*. Il cav. Domenico Bartoli, sostituto Procurator Generale alla corte di Appello di Firenze. Il cav. Bartoli partiva fino dalla sera di giovedì per la sua residenza.

— L'onorevole signor di Montemar, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del governo spagnuolo presso la nostra Corte, ha dato partecipazione tanto alla Corte stessa, quanto al nostro ministro delle risposte di piena adesione date dai gabinetti delle principali potenze europee alla comunicazione fatta loro dal governo spagnuolo della deliberazione adottata di offrire la candidatura pel trono di Spagna al principe Amedeo di Savoia.

— Le notizie date dall'*Italie* intorno ad un supposto progetto ministeriale relativo alle garanzie da concedersi al papa sono, secondo autorevoli informazioni, affatto insussistenti. (*Diritto*)

— Ieri sera è partito per la Francia l'altro figlio di Garibaldi, il signor Ricciotti.

Lo accompagnavano alla stazione della strada ferrata parecchi amici, alcuno dei quali gli tenne compagnia nel viaggio.

Però le notizie del modo come sono trattati i volontari italiani in Francia, non solo hanno già rattenuto moltissimi dal partire, ma hanno altresì destato il più vivo malumore nelle file del nostro partito d'azione. (id.)

— Il *Fanfulla* scrive:

Il nostro Governo prosegue ad osservare, a proposito della candidatura al trono spagnuolo, quel contegno riservato che ha tenuto fin dal principio. Le manifestazioni favorevoli delle potenze europee alla candidatura del Duca d'Aosta sono state fatte direttamente al Governo spagnuolo, il quale si è affrettato a darne contezza al signor di Montemar, ministro presso la nostra real Corte.

— Leggesi nell'*Italie*:

Ci assicurano che il progetto di fusione della Banca romana colla Banca nazionale italiana è abbandonato pel momento. La Banca romana conserverebbe la sua autonomia, anche dopo lo stabilimento nella nuova capitale d'una sede della Banca nazionale.

Roma. Pare che in seguito alla pubblicazione della Bolla riguardante il Concilio, un'altra nota sia stata inviata dalla corte pontificia ai suoi rappresentanti all'estero. In questo dispaccio circolare il papa discorre dell'occupazione del palazzo del Quirinale dove si tenevano i Conclavi, e soggiunge che esso prevede che ben presto dovrà abbandonar Roma cedendo il posto alla violenza che lo stringe da ogni lato.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

È arrivato da Roma ieri il cav. Cipolla che ebbe ieri stesso e stamattina varie conferenze coi ministri e in particolar modo coll'on. Sella.

Persone che s'intrattennero coll'insigne architetto dicono che gli studi per le riforme edilizie di Roma collegati con un disegno per la installazione delle amministrazioni centrali, dei corpi politici ed amministrativi, sono oramai a buon termine.

Un doppio piano è stato formato per la sistemazione delle Camere, dei ministeri, ecc., ecc., nella capitale definitiva.

Un disegno prende per base il concetto di occupare una gran parte dei conventi e dei palazzi addetti ad usi religiosi, che potessero essere occupati ed utilizzati dal governo senza creare imbarazzi gravi alla curia pontificale.

Un altro disegno si fonda invece sopra una occupazione più ristretta degli edifizi e possessi ecclesiastici, diminuendo addirittura tutte quelle località sulle quali vi è controversia.

È l'uno e l'altro dei due disegni si collegano con un piano generale delle riforme edilizie della città di Roma, già discusso e adottato dai più distinti architetti della città.

In questo piano sono tracciate nuove vie, allargamenti, due sistemazioni delle strade attuali; e nuovi ponti sul Tevere e nuovi grandiosi quartieri.

La mole Adriana dev'essere restituita alle sue forme primitive, demolendo le fortificazioni che compongono il Castel Sant'Angelo.

Ma per provvedere alle opere progettate per quanto riguarda le vie i ponti, ecc., è necessaria l'opera di uno municipio energico, intelligente, che sappia togliere risolutamente le difficoltà.

È questo il problema che le elezioni amministrative di Roma debbono risolvere, e che il partito liberale romano deve con intelligenza e con zelo risolvere, badando con accorgimento ai maneggi coi quali i gesuiti e i loro settarii si stanno attivissimamente adoperando.

— Confermando la notizia da noi data ieri sul Collegio Romano dobbiamo precisarla in questa guisa, che il Governo avocò a sè soltanto l'uso delle scuole di quell'istituto che erano ora occupate dai militari lasciando ai Gesuiti tutto il resto di quel grandioso edificio. Questa mezza misura non ci sembra felicissima, e ci riserviamo di parlare in seguito.

Nella parte del Collegio stesso rivendicato dal Governo all'istruzione pubblica governativa, verrà collocato il Liceo, l'istituto tecnico, ed una scuola tecnica municipale. (*Nuova Roma*)

— Sappiamo che il nostro Municipio appena avrà ricevuto il progetto del nuovo piano regolatore della città, lo prenderà tosto ad esame, e passerà successivamente all'attuazione del medesimo provvedendo anche all'espropriazioni occorrenti.

La Giunta che attende con grande solerzia ai molti suoi lavori ha da due giorni cominciato a riunirsi in consiglio dall'1 alle 4 pom. (Id.)

ESTERO

Francia. Un Decreto del Governo di Tours dispone la divisione dell'Algeria in tre dipartimenti sotto un Governatore civile con prefetti. Ogni Dipartimento ha due rappresentanti.

Didier fu nominato Governatore generale civile dell'Algeria, il generale Lallemand comandante militare. Un decreto dichiara gli israeliti dell'Algeria cittadini francesi.

Un dispaccio del Ministro ai prefetti avverte che ogni Città o Comune, la quale senza tentar resistenza si rendesse al nemico, verrà fatta conoscere nel *Moniteur*.

Germania. Oltre Benningsen, capo del partito nazionale liberale, furono chiamati a Versailles Blakenbourg, uno dei capi dei conservatori, e Friedenthal, liberale conservatore, onde prender parte alle conferenze. Col Würtemberg si è quasi raggiunto l'accordo; con la Baviera non ancora.

— La Germania possiede attualmente, scrive la *Correspondance de Berlin*, circa 250,000 fucili Chassepots presi al nemico. Queste armi sono apprezzate e non restano negli arsenali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 9520—9552—VII.

IMPOSTA SUI FABBRICATI

per l'anno 1871

Notificazione

A tenore dell'articolo 9 del Regolamento per l'imposta sui fabbricati approvato con R. Decreto 28 agosto 1870 N. 5832, il sottoscritto rammenta a tutti i possessori di fabbricati e di altre costruzioni nel Comune l'obbligo di farne la dichiarazione, e di denunziarne il reddito per mezzo delle schede a tal'uopo distribuite.

Coloro che non abbiano ricevuta la scheda sono invitati a richiederla all'Uffizio comunale o alla Agenzia delle imposte.

Le schede debitamente riempiute devono essere restituite entro il venturo mese, all'Uffizio comunale o all'Agenzia delle imposte.

Trascorso detto termine, l'Agente farà d'Uffizio la dichiarazione per coloro che l'avranno omessa e applicherà le pene pecuniarie comminate dalla Legge.

Dalla residenza comunale, a dì 15 ottobre 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Estratto del Regolamento

Art. 49. Coloro che entro il termine sopra indicato non abbiano fatta dichiarazione, ancorchè non avessero ricevuto la scheda, sono assoggettati ad una pena pecuniaria eguale al triplo della imposta dovuta pel reddito non dichiarato.

Alla stessa pena va assoggettato chi nella dichiarazione abbia omesso il reddito di qualche fabbricato.

Art. 50. Quando la omissione si riferisce a fabbricati esenti, la pena pecuniaria è di lire 25 per ciascun fabbricato non dichiarato.

Art. 51. Per le dichiarazioni infedeli si applica la pena pecuniaria del triplo dell'imposta sulla differenza tra il reddito dichiarato e quello accertato, purchè tale differenza sia maggiore di un quarto di detto reddito accertato.

Il confronto dei redditi per stabilire detta differenza deve essere fatto separatamente per ciascun fabbricato.

Qualora la pena pecuniaria si riferisca a redditi per i quali fu prodotta la scritta o dichiarazione firmata dall'inquilino, anche questi è solidalmente tenuto al relativo pagamento.

La Biblioteca Comunale, dal 2 novembre p. v. a tutto marzo 1871 si aprirà ogni giorno dalle ore 9 del mattino alle 2 pom. e dalle 5 alle 8 di sera, eccetto i giorni festivi in cui si aprirà solo dalle 9 alle 12 meridiane.

Processo importante. Oggi presso il Tribunale Provinciale ha principio il dibattimento per crimini di truffa ed usura contro dodici imputati, che resterà celebre nei nostri Annali giudiziarii. La Corte è composta del signor Gagliardi, Presidente, e dei Giudici signori Cosattini, Fiorentini, Poli, Voltolina, e dei signori Bodini e Fostinoni supplenti. Tiene il seggio del pubblico Ministero l'egregio D.r Antonio Galetti, Reggente la Procura di Stato: al banco degli Avvocati siedono, tra gli altri, i signori Putelli, Orsetti, Marchi, Campiuti, Salimbeni, Perisutti, Cesare. L'avvocato Malisani rappresenta una delle parti danneggiate. I testimoni citati in questo processo, sono centoundici; trentadue i punti d'accusa. Grande folla nella Sala e nel vicino corridojo, e vivo dispiacere, per quelli che sono costretti ad andarsene, che non sia stato possibile di tenere questo dibattimento in un locale più ampio. Noi daremo un resoconto dei punti più saglienti di esso e del finale risultato.

Il Maestro Luigi Casioli non crede inutile avvertire i vicini ed i lontani che anche quest'anno egli tiene in vigore la sua *scuola popolare di istrumenti d'arco.*

Altra volta furono sommariamente esposti i vantaggi che egli si ripromette dalla educatrice arte dei suoni a cui egli dedica le sue forze ed in cui spera allevare una schiera dei suoi comprovinciali.

Con la spesa di **cinque lire** al mese si entra alla scuola del Casioli che sta in Piazza del Duomo al civ. N. 582 rosso.

I nostri friulani giovanetti che gli studii o le arti od il commercio conducono a Udine, troveranno nella scuola del nostro maestro un passatempo gentile, un mezzo di educazione al *bello*, e un futuro modo di far quattrini.

Brindisi. L'on. Gadda, che è tornato da Firenze, nel suo viaggio a Brindisi si sarebbe seriamente preoccupato dei bisogni urgenti a cui sarebbe d'uopo provvedere per porre questo porto al livello dell'importanza che per la sua posizione geografica va ogni giorno più ad acquistare. Egli avrebbe parlato in questo senso alle autorità locali governative e municipali, promettendo il suo efficace appoggio e eccitando la loro attività, e frattanto si sarebbe rallegrato dei progressi riscontrati e specialmente della lodevole iniziativa presa da case indigene ed estere per fare di Brindisi uno dei centri più importanti del commercio italiano.

(*Corr. Italiano*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Secolo*.

Bordeaux, 27 (*sera*). Non vi ha più alcuna probabilità per la conclusione dell'armistizio.

L'opinione pubblica e tutti i giornali si pronunciano per la guerra ad oltranza.

Bruxelles, 27. L'*Independance Belge* constata esistere a Bruxelles trame bonapartiste.

Un telegramma da Tours dice che il governo non accetta nessuna condizione d'armistizio che comprenda cessioni territoriali.

Berlino, 27. La *Corrispondenza Provinciale* dubita della riuscita dei tentativi d'armistizio.

L'indugio all'attacco di Parigi dipende unicamente da difficoltà materiali. Lo scopo della guerra è Parigi.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Brusselles 29. L'Inghilterra e la Russia aderirono alla candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna.

Vienna 29. Beust notificò a Madrid e a Firenze l'adesione dell'Austria alla candidatura del Principe italiano.

Darmstadt 29. Assicurasi che le Conferenze di Versailles procedano sollecitamente. La Baviera ha fatto essenziali concessioni. In massima è decisa la trasformazione della Germania. Ammesso eziandio il titolo d'imperatore.

Tours 29. I Prussiani sgombrarono Vesoul e marciarono sopra Vaivre.

— L'*Ind. Italienne* dice che sono smentite le voci di gravi dissensioni fra una parte delle guardie mobili e i garibaldini in Francia.

— Leggiamo nell'*Italie*:

Si crede che la questione della candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna sarà risolta a Madrid nel corso del prossimo mese.

— L'on. Boncompagni, dice il *Fanfulla*, avendo compito, per la parte che gli spettava, il lavoro sul progetto di legge per regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, è partito quest'oggi per Torino.

— L'*Italie* ha il seguente dispaccio particolare

Napoli 29 ottobre.

Si è eseguita ieri, innanzi alle Autorità della Provincia, l'apertura delle dighe che trattenevano le acque del lago d'Agnano. Un brillante successo è assicurato.

— Sappiamo da Madrid, dice il *Fanfulla*, che il prospero successo della candidatura del Principe Amedeo è pienamente assicurato. Il partito liberale è, tranne pochissime eccezioni, concorde e compatto nel promuoverne il trionfo.

— Leggesi nell'*Italie*:

Siamo in grado di affermare che il salvacondotto, in virtù del quale il sig. Thiers deve recarsi a Parigi, è stato domandato al Re di Prussia dall'Imperatore di Russia personalmente e dal Governo inglese.

— Lo stesso foglio scrive:

Crediamo sapere che il sig. Sella ha domandato al consigliere per le finanze presso la Luogotenenza di Roma, in una nota molto urgente, la lista degli edificii demaniali di questa città, delle costruzioni dello Stato, di cui si potrebbe disporre per le amministrazioni, dei locali che si potrebbero prendere in affitto, finalmente degli immobili che si dovrebbero edificare interamente.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Hanno asserito alcuni diari clericali che il generale La Marmora avrebbe chiesta al Santo Padre un'udienza e ne avrebbe avuto in risposta un reciso rifiuto. A noi consta in modo positivo che rifiuto non c'è stato; e ciò per una ragione semplicissima: perchè la domanda non venne mai fatta.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 ottobre.

Berlino, 28. Lo *Staatsanzeiger* parlando della capitolazione di Metz dice: Tanto dal punto di vista politico che militare è ormai assolutamente necessario che Metz resti quale definitivo baluardo in mano dei Tedeschi. — La *Correspondance de Berlin* annunzia: Napoleone, la cui salute esige un clima più mite, nel mese di novembre probabilmente lascierà Wilhelmshöhe per recarsi all'isola d'Elba.

Londra 27. Tutti i giornali sperano che la capitolazione di Metz porterà la pace.

Berlino, 28. (ufficiale). La capitolazione di Metz fu firmata jeri. Domani occuperansi la città e la fortezza. Il numero dei prigionieri è di 173,000, fra cui tre marescialli e 6000 ufficiali.

La città di Berlino è illuminata.

Il *Monitore* dichiara il generale Theremin comandante di Laon, non colpevole dell'avvenuta esplosione. La colpa è probabilmente di una guardia che scomparve.

Versailles, 28. Dal 12.° Corpo concentrato all'oriente di St. Denis si annuncia che il 26 corrente nel pomeriggio si spararono dei colpi di cannone da Montmartre sul villaggio La Villette e che si notò un forte fuoco di moschetteria sulla strada.

Vienna, 28. Credito mobiliare 256.30, lombarde 172.30, austriache 389, Banca Nazionale 715, Napoleoni 9.93, cambio su Londra 122.80, rendita austriaca 67.—.

Berlino, 28. Borsa — Austriache 213 1/2, lombarde 94 5/8, mobiliare 140 —, rendita italiana 56.

Tours, 26. (Ritardato per interruzione di linee). Un decreto del 24 divide l'Algeria in tre dipartimenti amministrativi retti da Prefetti sotto l'autorità d'un governatore generale civile. Ogni dipartimento eleggerà due rappresentanti del popolo.

Enrico Didier fu nominato governatore civile dell'Algeria.

Il generale Lallemand fu nominato comandante delle forze di terra e di mare dell'Algeria e Setbatteux Secretario generale.

Un altro decreto dichiara gli israeliti dell'Algeria cittadini francesi.

Un dispaccio ministeriale del 24 ai prefetti e sotto-prefetti li invita a far conoscere ai Sindaci la necessità di opporre resistenza al nemico. Ogni Città o Comune che si sarà arresa senza tentare resistenza verrà denunziata nel *Moniteur*.

Brema, 28. Il Senato ricevette un telegramma dal Belgio annunziante che oggi partirono da Dunkerque diretti al nord 12 bastimenti francesi.

Torino, 29. Stante il cattivo tempo sul Moncenisio la ferrovia Fell sospese per ora i treni di viaggiatori e merci.

Pest, 29. Nell'odierna seduta la Camera dei deputati, Franyi presentò un progetto per l'abolizione degli affari comuni e intorno all'unione personale.

Helfy interpellando sugli affari di Roma provocò una dichiarazione di simpatia pel compimento della unità italiana e per la cessazione del potere temporale.

Marsiglia, 29. Borsa — Rendita francese, 52.10, italiana 55.00, austr. 786, ottomano 252, russo 325.

Lione 29. — Rendita francese: 53.55, austriache 781 lombarde 365.

Rouen, 28. Oggi a Formier succedette un serio conflitto. Il nemico forte di 1500 a 2000 uomini con artiglieria tentò di tagliare la ferrovia. Il combattimento durò una parte della giornata. I Prussiani furono definitivamente respinti e inseguiti dalla nostra cavalleria.

Nogent le Rotron 28. (*sera*). Courtlis fu evacuata precipitosamente dal nemico che ritirossi sopra Charthres.

Bourg 28. Un dispaccio da Basilea annunzia che i Badesi furono completamente disfatti fra Besancon e Montbelliard e si sono dati a fuga disordinata. Parlasi di 53 vetture di feriti, di 1200 morti. 500 badesi sarebbersi rifugiati in Isvizzera ove furono disarmati e diretti verso Porrentruy.

Tours, 27. (ritardato). Assicurasi che Thiers ricevette un salvacondotto prussiano e partirà oggi per Parigi.

Brema, 28. Confermasi la partenza da Dunkerque di 12 navi francesi dirette al Nord; ciascuna porta 80 uomini.

Vienna, 27. — (*Ritardato* per interruzione di linea — Borsa. mobiliare, 253. — lombarde 171.90, austriache 384.50, rend. austr. 66.95.

Tours, 29. Un dispaccio ufficiale in data di Amiens 28 sera dice: Stamane vi fu un combattimento a Fomerie.

I Prussiani furono vigorosamente respinti dalle truppe e dalle Guardie nazionali del Nord. Lasciarono alcuni morti.

Il villaggio di Bouvesse fu incendiato col petrolio. La ferrovia di Amiens-Rouen conservasi libera. Le perdite francesi sono leggere.

Tours, 29. Un dispaccio di Gambetta ai Prefetti dice: Ricevo da parecchie parti notizie gravi, sulla cui origine ed esattezza, malgrado le mie attive ricerche, non ho alcuna informazione ufficiale. Circola la voce della capitolazione di Metz. È necessario che conosiate il pensiero del Governo circa l'annunzio di simile disastro.

Tale avvenimento non potrebbe essere che il risultato d'un delitto, i cui autori dovrebbero essere posti fuori della legge.

Siate convinti che qualunque cosa accada non ci lascieremo abbattere dalle più spaventevoli disgrazie.

In questi tempi di capitolazioni scellerate esiste una cosa che non può nè deve capitolare ed è la Repubblica francese.

Carlsruhe, 29. Il rapporto di Cambriels sui successi francesi, dopo i fatti del 22 ottobre, è senza fondamento. Il Corpo di Werder si concentra presso Gray.

Darmstadt, 29. Hassi da buona fonte che le conferenze di Versailles circa la questione tedesca fanno rapidi progressi. La Baviera fa concessioni importanti.

La trasformazione della Germania è risolta in massima, e si sarebbe approvato di dare al Re di Prussia il titolo d'Imperatore.

Monaco, 29. L'Imperatore di Russia conferì al Principe Leopoldo di Baviera l'ordine di S. Giorgio di seconda classe.

Vienna, 29. La *Corrispondenza Warrens* annunzia che l'Austria notificò a Firenze ed a Madrid il suo assenso alla candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 30. Il duca d'Aosta è arrivato a Firenze.

L'*Opinione* annunzia che il Consiglio dei ministri deliberò lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi pel 20 novembre. I relativi decreti si promulgheranno giovedì.

Lanza parte domani per Casale.

L'*Italie* dice che il ministero della guerra ordinò il licenziamento delle classi provinciali di 1.a categoria dell'anno 1842. Il licenziamento comincerà in novembre.

Berlino, 30. In seguito ai due fatti pei quali due armate francesi furono fatte prigioniere il Re nominò il Principe Carlo e il principe Federico Carlo marescialli.

Ravenna, 30. Alle ore 7 e 3/4 pom. si ebbe una scossa di terremoto. Alcuni camini sono caduti. La popolazione uscì nelle strade. La folla corse fuori del Teatro.

Londra 26. (Ritardato per interruzione di linee.) Consolidato inglese 92 3/4, Rendita italiana 55 1/8, obbligazioni tabacchi 88.

Londra, 29. Consolidato 92 1/2, Italiano 55 3/4, Tabacchi 88, Turco 44 1/2, Turco (1869) 52 1/2.

Vienna, 29. Credito mobiliare 255.50, lombarde 16220, austriache 388, Banca Nazionale 715, Napoleoni 9.86, cambio su Londra 122.50, rendita austriaca 67.

Berlino, 29. Austriache 214 1/2, lombarde 94, credito mobiliare 140, rendita italiana54 7/8.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 29 ottobre

Rend. lett.	58.67	Prest. naz. 78.60 a 78.50	
den.	58.62	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.97	Az. Tab. 695.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.14	d'Italia 23.70 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	332.—
den.	—.—	Obbligazioni in carta	440.—
Obblig. Tabacchi	462.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 29 ottobre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	17.31	ad it. l.	18.83
Granoturco	»	»	9.02	»	9.73
Segala	»	»	12.—	»	12.15
Avena in Città	» rasato	»	8.80	»	9.—
Spelta	»	»	—.—	»	25.20
Orzo pilato	«	»	—.—	»	25.—
» da pilare	»	»	—.—	»	12.50
Saraceno	»	»	—.—	»	8.49
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.74
Miglio	»	»	—.—	»	15.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	17.50	»	18.50
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

DIFFIDA

Udine, 27 ottobre 1870.

Io Angelo q.m Simone Plaino avendo potuto rilevare che mio figlio Giovanni da qualcuno è ritenuto o il padrone, od almeno l'incaricato dell'amministrazione della mia sostanza, dichiaro pubblicamente che io non riconoscerò come valido nessun impegno che non sia liberamente preso da me in persona; e per l'avvenire do mandato di amministrare la mia sostanza all'altro mio figlio Giov. Battista, al quale perciò dovranno rivolgersi coloro che avessero o intendessero avere affari con me, ed avessero pagamenti a fare, crediti a riscuotere e così via.

ANGELO q.m SIMONE PLAINO.

DIFFIDA

Noi sottoscritti Giov. Battista e Antonio di Angelo Plaino sapendo di essere inscritti nei Registri Censuarii insieme a nostro fratello Giovanni come possessori di fondi, dichiariamo con la presente che non saremo mai per riconoscere nessun impegno che dal detto nostro fratello Giovanni potesse per avventura prendersi in nostro nome, o sui detti fondi od altrimenti; e ciò senza per nulla pregiudicare la possibile questione sul fondamento delle iscrizioni censuarie predette.

GIOV. BATTISTA DI ANGELO PLAINO
ANTONIO DI ANGELO PLAINO.

A tutto novembre resta aperta presso i sottoscritti l'iscrizione al corso d'istruzione privata magistrale d'ambo i gradi. — Ivi pure, come in passato, s'impartiranno lezioni ed assistenza privata agli allievi del Ginnasio e del Liceo. —

La scuola è sita in Piazza Ricasoli al N. 2389 rosso.

Maestro *P. Migotti*
Prof. *A. Molari*.

AVVISO

I sottoscritti maestri privati notificano che col principiare del p. v. anno scolastico apriranno un istituto elementare, come fu antecedentemente annunciato, nella casa sita in via Manzoni di proprietà dei signori fratelli Tellini N. 82.

L'iscrizione avrà luogo il giorno 3 novembre, e le elezioni incomincieranno col giorno 7 dello stesso mese.

LUIGI CASELOTTI e CARLO FABRIZI.

Collegio-Convitto Ganzini

AVVISO

Le lezioni regolari comincieranno il giorno 7 novembre.

L'istruzione **elementare** è impartita da maestri patentati, e l'istruzione **tecnica** da professori provati per zelo e scienza nei pubblici Istituti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1383. 1 - 2 — 2

Provincia di Udine — Distretto di Latisana

Comune di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

Non avendo il Consiglio comunale in seduta 12 corr. N. 1357, trovato di effettuare la nomina a Medico condotto fra i concorrenti a detto posto in seguito all'avviso precedente di concorso N.1029 data 8 agosto scorso, a tutto 20 Novembre p. v. viene riaperto il concorso al predetto posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1550 oltre a L. 250 per l'indennizzo del cavallo, in tutto L. 1800, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo, muniti del bollo prescritto, i seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) fedina criminale e politica;
c) diplomi universitari, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione, compresa la vaccinazione;
d) ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati e i titoli acquisiti.

La posizione del paese è tutta piana; la popolazione ammonta a 2737 abitanti, dei quali 1200 circa hanno diritto alla gratuita prestazione medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Il capitolato degli oneri è ostensibile presso questa Segretaria comunale, unitamente all'Elenco dei miserabili che hanno diritto alla gratuita cura.

Rivignano li 15 Ottobre 1870.

Il Sindaco
ANTONIO BIASONI

La Giunta
Solimbergo Alessandro
Parussini Giuseppe

Il Segretaio
Pietro Sellenati.

Provincia di Udine — Distr. di Spilimbergo

Comune di Medun

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di novembre viene riaperto il concorso al posto di Maestra nella scuola elementare femminile di Medun al quale va annesso l'annuo stipendio di it. l. 366 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno a quest'ufficio entro il termine suindicato le relative istanze corredate dei voluti documenti.

Medun, 27 ottobre 1870.

Il Sindaco
PASSUDETTI

N. 631 — 1

Provincia di Udine — Distretto di Palma

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra comunale in Trivignano, cui va annesso l'annuo emolumento di l. 366 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze, munite del competente bollo e corredate da tutti i documenti prescritti dalle normali in vigore.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio Comunale, è riservata all'approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Dall' Ufficio Municipale
Trivignano li 25 ottobre 1870.

Per il Sindaco l'Assess. Deleg.
G. SIMONUTTI

ATTI GIUDIZIARII

N. 9319 — 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza 22 agosto p. p. n. 7716 di Gio. Batt. Scarsini fu Giacomo d'Illeggio coll' avv. Spangaro contro Pietro Monai fu Giacomo e consorti di Amaro, debitori, nonchè creditori inscritti, per convocazione dei creditori e quarto esperimento d'asta, con attergatovi Decreto pari data e numero venne fissata quest' A. V. del giorno 10 novembre p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge per la comparsa delle parti onde esaurire al disposto dal § 140 Giud. Reg.; e siccome li signori Antonio Pozzi, Angelo Pozzi, e Giovanni Malagnini di Amaro, altri fra i creditori ipotecarii, non vennero intimati perchè assenti d'ignota dimora, sopra odierna istanza pari numero dell'esecutante fu deputato alli medesimi in curatore questo avv. D.r Gio. Batta Seccardi al quale potranno offrire le credute istruzioni, ovvero nominare e far conoscere altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro propria colpa le dannose conseguenze.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo ed in Amaro, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 21 ottobre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9319. — 1

EDITTO

Luigi Fattori di Udine coll' avv. P. Buttazzoni produsse a questo R. Tribunale Prov. nel dì 22 Ottobre corr. sotto il N. 9319 petizione in confronto di Gio. Battista Cudicini di Savorgnano di Torre in punto di pagamento di it. L. 2000 ed accessorj in base a chirografo 21 Aprile 1868. Datosi per assente d'ignota dimora il Cudicini venne con odierno Decreto pari N.° fatta intimare la petizione stessa per la risposta entro giorni 90 all' avv. D.r Antonini che si nominò in di lui Curatore. Dovrà pertanto esso Cudicini far pervenire le credute istruzioni al deputatogli curatore, o nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti altrimenti incolperà se stesse delle conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*:

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 25 Ottobre 1870

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1569 — 3

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI CODROIPO

GIUNTA MUNICIPALE DI CODROIPO

AVVISO

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei Dazi Consumo Governativi e Comunali nei sottoindicati Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'Appalto si fa per cinque anni dal 1 gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'Asta sarà aperta sul dato del Canone annuo di it. L. 25,000 a riguardo del Dazio Governativo, e di 7500 per le addizionali Comunali, nella preventivata misura del 30 per cento del Governativo.

3. L'Appaltore quindi dovrà provvedere oltre alla riscossione dei Dazi Governativi, anche a quella delle relative addizionali Comunali.

4. Gl' incanti si faranno per mezzo di estinzione di Candela vergine presso il Municipio sotto la presidenza di quella Giunta, che è legalmente investita della rappresentanza dell' intero Consorzio, nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452, aprendo l'Asta alle ore 1 pomeridiane del giorno di Martedì (8) otto novembre p. v.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà effettuare il deposito a garanzia dell'offerta o nella Cassa Esattoriale di Codroipo offrendone la Bolletta, o presso la Stazione appaltante la somma di L. 3500, anche in titoli di Rendita Italiana al valore dell' ultimo Listino di Borsa.

6. Si accettano anche offerte per persona da dichiarare, purchè tale dichiarazione sia fatta all' atto della delibera, e sia accettata dalla persona indicata, tenuto frattanto responsabile l' offerente.

7. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in Codroipo, presso il quale gli saranno intimati gli atti relativi.

8. Presso il Municipio di Codroipo e da oggi in avanti saranno ostensibili, il Regolamento Consorziale, ed annessi Capitoli d' onere per l'appalto; Regolamento e Capitoli alla rigorosa osservanza dei quali deve essere vincolato l'appalto, nonchè a tutte quelle modificazioni che anche in seguito venissero introdotte al Regolamento medesimo dalla Deputazione Provinciale.

9. Facendosi luogo alla giudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 22 detto alle ore 1 pomeridiana il periodo di tempo per l'offerta del ventesimo a termini dell' art. 59 del Regolamento succitato. Qualora vengano in tempo utile offerte d' aumento ammissibili a termini dell' art. 60 del Regolamento stesso, si pubblicherà l' avviso pel nuovo incanto da tenersi sul dato della miglior offerta nel giorno 6 dicembre successivo alle ore 1 pomeridiana egualmente col metodo dell' estinzione della Candela vergine.

10. Seguita l' aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del Contratto a termini dell' art. 5 dei Capitoli d' onere Governativi allegati al Regolamento Consorziale sopracitato.

Il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni Consorziati, nei Capoluoghi di Distretto di questa Provincia, e nel *Giornale di Udine*, Le spese di Tassa per l' atto d' abbuonamento col Governo, d' Asta di Contratto e Bolli, saranno a carico del deliberatario.

Num. progress.	Comuni Consorziati	Articoli d' Appaltarsi		Tariffa: Governativa		Addiz. Com. del 30 p. 0/0		Totale	
		BEVANDE							
1	*Codroipo*	Vino ed aceto in Fusti	Ettol.	3	50	1	05	4	55
2		Idem in Bottiglie	l' una	—	05	—	1,50	—	06,50
	Bertiolo	(Il Vinello o mezzo Vino paga la metà)							
3	*Camino*	Alcool od Acquavite sino a 59 gradi	Ettol.	8	00	2	40	10	40
4		Idem sopra 59 gradi	»	12	00	3	60	15	60
5	*Rivolto*	Idem in Bottiglie	l' una	—	30	—	09	—	39
		CARNI							
6	*Sedegliano*	Bovi e Manzi	l' uno	20	00	6	00	26	00
7	*Talmassons*	Vacche e Tori	»	14	00	4	20	18	20
8		Vitelli sopra l' anno	»	12	00	3	60	15	60
9	*Varmo*	Idem sotto l' anno	»	6	00	1	80	7	80
10		Maiali grossi	»	2	00	—	60	2	60
11		Idem sotto l' anno	»						
12		Idem degli Esercenti	»	8	00	2	40	10	40
13		Agnelli, Capretti, Pecore e Capre	»	—	25	—	07	—	32
14		Carne macellata fresca	Quint.	6	00	1	80	7	80
15		Carne salata, affumicata e comunque preparata, Strutto bianco e Lardo	»	14	00	4	20	18	20

Codroipo li 24 ottobre 1870.

Il Sindaco
E. DOTT. ZUZZI

La Giunta
Giov. Dott. Castellani
Gio. Batta Valentinis

Il Segretario
Stona

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.